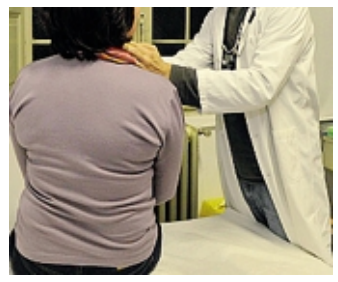
Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Tra le ipotesi, alzare il tetto massimo degli assistiti

Per risolvere il problema della mancanza di medici, la Regione apre anche alla possibilità di alzare il tetto massimo di assistiti a 2.000.



Carenza di medici? «Bonus a chi lavora in aree disagiate»

Regione. La proposta dell'assessore Moratti: 6.000 euro in più all'anno a chi accetta di operare in zone «difficili» Gli amministratori: ma si agisca anche a livello nazionale

ANDREA TAIETTI

Seimila euro annui extra ai medici che accettano di lavorare in «zone disagiate».

È questa una delle soluzioni che Regione Lombardia sta valutando per ovviare alla carenza cronica di medici di medicina generale e di pediatri, annunciata martedì in Consiglio dalla vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti. Una soluzione che, nell'idea di Regione, potrebbe essere utilizzata dalle Ats nel caso in cui non si riuscisse a coprire un ambito carente di medici di medicina generale nemmeno dopo tre bandi consecutivi.

Moratti ha poi aggiunto: «Se il numero di medici che accettano l'inserimento negli ambiti carenti dovesse risultare inferiore alle reali necessità, è data a chi accetta anche la facoltà di incrementare il proprio massimale a 1.800 scelte, con un carico di assistiti massimo di duemila».

Ipotesi, oggetto di valutazione da parte della Regione, accolte positivamente dai tre presidenti delle Assemblee dei sindaci dei Distretti della bergamasca, che ritengono però non possano essere le uniche e nemmeno quelle definitive. «Concordo con le misura che l'assessore Moratti vuole mettere in campo – dichiara Gianbattista Brioschi, presidente dell'Assemblea dei sindaci del Distretto di Bergamo –. È un incentivo che era già stato paventato ai medici, anche se stiamo ancora parlando di palliativi e di mettere toppe a questa emergenza. È logico che chiedere ancora sacrifici ai medici, che già sono tirati, è difficile: qualcuno accetterà questa proposta, ma tanti non se la sentiranno, visto che alcuni stanno già lasciando perché stremati da questi due anni di pandemia. Quindi ben vengano queste misure, ma il problema va spostato davvero a livello nazionale. Bisognerebbe rivedere il contratto nazionale dei medici, soprattutto per i nuovi dottori neolaureati, per incentivarli a percorrere questa strada lavorativa. E bisogna discutere a livello nazionale dei medici in pensione che però vorrebbero rientrare a dare una mano in questa emergenza, facendo loro magari dei contratti ad hoc, in modo che si facciano carico di qualche centinaio di pazienti e possano così aiutare gli altri medici di medicina generale». «L'iniziativa è sicuramente apprezzabile e lodevole – concorda Gabriele Cortesi, presidente dell'Assemblea dei sindaci del Distretto Bergamo Est –. Non è però certamente risolutiva. Servono infatti altre due azioni che devono avvenire a livello governativo: la situazione si risolve con una revisione seria del contratto collettivo nazionale e con l'apertura dei numeri chiusi delle università».

> Cortesi: iniziativa apprezzabile, ma non è certamente risolutiva, servono altre azioni

> Brioschi: pensare a contratti ad hoc per chi è in pensione e vorrebbe rientrare

«Si tratta di un segnale di attenzione – aggiunge Juri Imeri, presidente dell'Assemblea dei sindaci del Distretto Bergamo Ovest – da parte di Regione. È chiaro però che ci si aspetta che il governo faccia una riforma e abbia una strategia che sia definitiva per risolvere il problema. Non possiamo pensare che nel 2022, a maggior ragione dopo quello che abbiamo passato negli ultimi due anni, siamo qui a centellinare i medici».

L'iniziativa proposta dall'assessore Moratti è ritenuta buona anche da Alberto Mazzoleni, della Giunta nazionale Uncem, che la vede come un possibile punto di partenza per incentivi più strutturali a chi opera in aree disagiate. «È chiaro – spiega Mazzoleni – che la situazione sta diventando drammatica per tutti, soprattutto per la montagna. Penso sia il minimo poter stabilire incentivi. Servirà poi anche mantenere e rafforzare i presidi ospedalieri montani, per non lasciare i medici di famiglia soli». «Valuto molto positivamente la proposta – concorda anche Andrea Tremaglia, presidente Fratelli d'Italia Bergamo –. È la giusta direzione per riconoscere che i nostri territori più fragili meritano un'attenzione speciale». Marco Fumagalli, consigliere regionale del Movimento cinque stelle, chiede invece l'introduzione di «personale amministrativo che sburocratizzi l'attività dei medici, in modo che i medici possano concentrare esclusivamente la propria attività sui pazienti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In Bergamasca mancano all'appello 120 medici di medicina generale

La situazione

Mancano 120 camici bianchi «Occorre fare presto»

Nella Bergamasca mancano 120 Medici di medicina generale (Mmg). Attualmente, infatti, i medici che prestano servizio sono 609, a fronte di un fabbisogno teorico di 729.
Una carenza, quella di oggi, dovuta a diversi fattori, da una mancata programmazione a livello istituzionale, alla pandemia, fino ai pensionamenti di alcuni medici di famiglia negli ultimi mesi.
A sottolineare la gravità della situazione sono stati nei giorni scorsi praticamente tutti gli attori coinvolti: Ats, il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Bergamo Guido Marinoni, i sindaci e i medici stessi. Dagli Mmg della Valle Brembana, poi, è arrivato forte e chiaro il grido d'allarme lanciato attraverso le parole della dottoressa Tullia Mastropietro, medico di base che esercita in sei diversi ambulatori della valle.
Tutti invocano quindi un intervento delle istituzioni nazionali, prima che sia troppo tardi, anche i sindacati che, sottolineando che «anche gli utenti, cioè i pazienti, subiscono le conseguenze di questa situazione», hanno chiesto una valorizzazione della professione e rimedi urgenti e straordinari.

Strade, quasi sette milioni ai Comuni della Bergamasca

Manutenzioni
Il provvedimento stabilito dall'ultima legge di Bilancio. L'annuncio dei parlamentari della Lega

L'arredo urbano e la manutenzione delle strade sono uno dei capitoli di spesa più critici per i Comuni, soprattutto per i più piccoli alle prese con vincoli finanziari e disponibilità di personale sempre più ridotta. Per questo l'arrivo di una nuova ondata di finanziamento a pioggia per piccoli e grandi comuni della Bergamasca ha l'effetto di una boccata di ossigeno per molti amministratori, che su questo fronte si scontrano con grandi e piccole difficoltà quotidiane.

Spalmato sui 243 Comuni il contributo è relativo (è rapportato al numero di abitanti), ma rappresenta un valido aiuto proprio per gli interventi minori, che troppo spesso rimangono in fondo alle agende. Unica condizione: il tempismo nella progettazione.

A segnalarlo, ieri, i parlamentari della Lega: «Sono 6,8 milioni in tutto i contributi ai Comuni bergamaschi per investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade comunali, dei marciapiedi e dell'arredo urbano – hanno dichiarato – così suddivisi: 4,530 milioni nel 2022 e 2,265 milioni nel 2023. Il provvedimento è stato previsto nell'ultima legge di Bilancio, che abbiamo approvato circa tre settimane fa, e consentirà ai 243 comuni della provincia di Bergamo di effettuare lavori di manutenzione straordinaria per la sicurezza stradale e per il decoro urbano. I fondi sono stati assegnati sulla base della popolazione residente al 31 dicembre 2019 riprendendo il "bonus comuni" voluto dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini».

Il contributo per l'anno 2022 è stato assegnato ai singoli Comuni nelle seguenti misure in base alla popolazione: 10mila euro per i comuni con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti; 25mila euro tra 5.001 e 10mila abitanti; 60mila euro tra 10.001 e 20mila abitanti; 125mila euro tra 20.001 e 50mila abitanti; 160mila euro tra 50.001 e 100mila abitanti. Il contributo per l'anno 2023, invece, è stato assegnato in misura pari alla metà del contributo per il 2022. Gli enti beneficiari sono tenuti ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 30 luglio 2022 per i contributi relativi all'anno 2022 ed entro il 30 luglio 2023 per quelli relativi all'anno 2023, a pena di decadenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cantiere stradale

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMi0wMS0yMFQwODowMTozOSMjI1ZFUg==